ANNO I. TORINO. GIOVEDÌ 27 APRILE 1848. N. 102.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, franco . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . .	13	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta all'Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla Tipografia Cantaru contrada Dor grossa num. 52 e presso i principali Librai
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.
A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Post Pontificie

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 26 APRILE.

La discussione della Camera dei Comuni Siciliani del 13 ha provato, a parer nostro, l'impossibilità assoluta di riunir Sicilia a Napoli. L'odio del Re in quella nazione è tale e tanto, che i giornali non esitano a dire che l'unico modo di risolvere ogni lite *è quello di recidere la testa dello sciagurato Borbone*. Sono queste parole terribili, è vero, ma pure pubblicate ed applaudite dal popolo. Dopo di esse non resta a Napoli che o rinunziare per sempre alla Sicilia, od entrare in una guerra sanguinosa di fratelli con fratelli. Noi speriamo che, malgrado di tutto, il Parlamento Napolitano, che sta per aprirsi, *rifuggirà* dalla guerra civile, ed accetterà il fatto della destituzione di Ferdinando, perchè la misura opposta non farebbe che sollevare gravissimi ostacoli alla causa nazionale italiana, senza riuscire nel suo intento. Un Re non può in nissun modo imporsi al giorno d'oggi. L'onnipotenza della volontà nazionale è superiore a qualunque forza materiale. E Dio volesse che Ferdinando e coloro che lo consigliano avessero fatto senno per tempo, e non si fossero ostinati a sostenere col cannone usurpazioni a cui la vecchia diplomazia dava il titolo di diritti, perchè a quest'ora la dinastia Borbonica reggerebbe ancora tranquilla nella Sicilia.

Napoli non vorrà certamente rendersi rea di *lesa nazionalità* abbandonando in questo momento alla rabbia dello straniero le provincie italiane ed incominciando una guerra civile. L'Europa intiera protesterebbe contro quest'azione, e l'Italia maledirebbe a quel Parlamento che servisse allo straniero versando sull'estremo lembo della penisola il sangue che potrebbe spargersi con tanto profitto a pro della causa comune ne'clivi lombardi. Napoli non ha che una sola via, quella di accorrere in aiuto a noi, cacciare l'austriaco, e lasciare che gli eventi compiano provvidenzialmente la rigenerazione italiana. Il bisogno del soccorso napolitano è ora necessario più che mai. *Nugent* alla testa di diecimila austriaci è entrato nel Friuli per muovere su Vicenza e Verona. Questo rinforzo dev'essere seguito da un'armata di trenta e più mila uomini. Se Peschiera e Mantova non cadono nelle nostre mani prima che le guarnigioni di queste due fortezze abbiano ricevuto soccorsi, la guerra si farà sempre più seria, e l'Austria nella speranza di poter ricuperare il regno Lombardo-Veneto concentrerà sull'Italia tutte le forze militari di cui può disporre. Finora noi non abbiamo in campo che sessantacinquemila Piemontesi, quattro mila Romagnoli capitanati da Durando, duemila Toscani e mille duecento napolitani. Speriamo che l'attività e l'ingegno ordinatore del Collegno non tarderà a formare una ragguardevole armata in Lombardia. Tutte queste forze riunite insieme non sono tuttavia superiori a quelle dell'Austria; perciò gli è d'uopo che l'Italia pensi a crear soldati, e non perda un'ora, un momento.

Si preparino in questo mentre i Lombardo-Veneti al grand'atto della loro costituzione politica.

Noi se consigliamo per una parte ai popoli della Lombardia e della Venezia, dei ducati di Parma e Modena, l'utilità, la necessità di formare dell'Italia settentrionale un regno forte e compatto, non lasciamo per altra parte di dire al nostro governo, che egli è in obbligo di riconoscere la sovranità popolare di questi stati, e di continuare la guerra contro l'Austria, qualunque sia la forma politica che essi *siano per prendere*. Ci rincresce di vedere come alcuni giornali piemontesi tengano un linguaggio diverso, e dicano a Carlo Alberto: lasciate che i repubblicani pensino a difendere la loro repubblica, voi ritiratevi, rientrate ne'vostri stati. No, questo non è un linguaggio italiano, non è un linguaggio politico. Carlalberto passò il Ticino, valicò il Mincio per sostenere la causa della nazionalità italiana. Egli combatterà per essa finchè gli austriaci, cacciati oltre il Tagliamento e l'Isonzo, non minaccino l'indipendenza nostra. Sta a noi, a' nostri lumi, alla nostra carità fraterna l'unirci in un reggimento costituzionale largo e *democratico*. Quest'unione *dev'essere spontanea* e schietta. Ed essa lo sarà, quanto meno i governi s'ingeriranno nelle determinazioni dei popoli a cui compete il diritto di unirsi. Il senno pratico degli italiani, e l'amore che tutti portano alla patria comune, farà svanire tutte le velleità che potrebbero opporsi a questa piena fusione. La continuità del territorio, l'importanza strategica delle posizioni, le necessità commerciali, militari, i vantaggi d'uno stato grande e capace di eguagliare le prime nazioni d'Europa, le lunghe divisioni, la diversità de'nostri costumi, la nazionalità italiana, saranno le ragioni che vi ci indurranno. Non è tempo di *frizzi, o di colpevoli* rimembranze di sacrifizi che uno stato faccia per un altro. È tempo di ricordarsi che Re e popoli abbiamo tutti il dovere di combattere, che questo dovere è superiore ad ogni riguardo, ad ogni spirito di partito. L'Italia vincitrice sarà *più saggia e più umile di quello che* alcuni si pensano. Non dubitiamo di noi, chè il dubbio divide, la fede sola unifica.

POCHE PAROLE SUL DECRETO DELL'8 APRILE

Conseguenza necessaria della promulgazione dello statuto fondamentale, il quale *mutava la forma del* governo e le sorti dei popoli, doveva essere il risarcimento dei danni sofferti da coloro che per lo passato erano stati condannati *appunto per aver* tentato procurare alla patria quelle libere istituzioni di che ora siam lieti. Al governo adunque spettava fare quest'atto di convenienza e di giustizia al quale volle soddisfare, pubblicando un apposito decreto due mesi dopo che furono proclamate le basi della nostra costituzione.

Confessiamo che l'equa distribuzione di questa giustizia era cosa molto difficile, e che impossibile sarebbe il ristoro dei danni a cui per amore della libertà andarono incontro nei passati tempi non pochi onorevoli cittadini. Solo chi ne ha fatto la dolorosa esperienza può giudicare qual tremendo castigo sia l'aver recisa, talvolta in sul principio, la carriera per conseguir la quale eransi per avventura spesi parecchi anni di studio e di fatica, fatti non pochi sacrifizii, e sulla quale riposavano le più belle speranze. Chi scrive queste linee conosce per prova quanto sia amaro il pane dell'esilio e quanto acuto il dolore d'esser privi della patria. Mali così grandi non hanno compenso: ad ogni modo la legge dell'8 corrente aprile che si propone di risarcire questi danni avrebbe potuto meglio raggiungere il suo scopo.

E primieramente ci duole che nel suaccennato decreto siasi obbliato di riabilitare la memoria di coloro che per iniqua sentenza d'illegittimo tribunale furono condannati *nel capo*. Nella stessa dimenticanza vennero lasciati coloro che per fatti politici furono privati di cariche civili ed amministrative, il decreto regio facendo cenno solamente degli ufficiali, il cui numero per dir vero supera di gran lunga quello degli altri impiegati.

Osserveremo in seguito che eziandio per gli ufficiali sarebbesi potuto far meglio. Per qual ragione per esempio ai destituiti nel 1821 il ministero ricusa di riconoscere i gradi accordati loro dal governo provvisorio d'allora? Forse la sua instituzione ed i suoi atti erano illegali? Ed il ministro della guerra, il prode, illustre e sventurato Santa Rosa non era forse un'autorità legittimamente costituita? Osserveremo inoltre quanto a quegli ufficiali che nel 1821 occupavano gradi inferiori nell'esercito; od essi furono sulla loro domanda partitamente amnistiati ed al giorno d'oggi non le divise militari con un grado superiore a quello in cui erano a quell'epoca, ma quelle di due o di tre gradi; ovvero alieni dal chiedere mercè si mantennero in un dignitoso silenzio in faccia al governo assoluto e trovansi tuttora privi dell'uso dell'uniforme, reputano piccolo compenso a 27 anni di sofferenza e di patimenti l'aumento di un grado. Sì agli uni che agli altri poco importa adunque la disposizione che li riguarda nel succitato decreto, la quale per ultimo ha l'inconveniente d'allontanare dal chiedere l'attività di servizio nella presente guerra coloro che, per avventura, spinti da sincero amor di patria e da zelo per la libertà, vi sarebbero stati disposti: ad uomini che contano circa nove lustri di vita, sembrando meno decoroso di difendere come luogotenente quella causa medesima per la quale già nel 1821 combattevano come sottotenente.

Al cospetto d'una causa sì santa diviene di lieve momento ogni distinzione di grado, ma ad ogni modo sta sempre la nostra osservazione, giacchè altrimenti questa parte del decreto sarebbe stata inutile.

Del resto che il decreto da noi criticato non sia soddisfacente in questa parte ne è una prova che lo stesso ministero onde premiare il vero merito fu costretto a violarlo, conferendo posteriormente alla sua promulgazione il grado di colonnello ad un distinto personaggio che nel 1821 non era che capitano.

UN UFFICIALE DESTITUITO NEL 1821.

RIFORMA DEL CLERO DI SARDEGNA

Fra le gravezze pubbliche della Sardegna la maggiore è quella delle prestazioni decimali verso del clero, la quale avanza di molto le altre tutte *verso lo stato e verso i comuni. Ond'è che a ragione* i Sardi tutti in questi tempi di mutazione radicale delle loro sorti agognano a che il Re ed *il parlamento nella prima sessione si occupino di* questo importantissimo capo di riforma onde recare le discussioni a quello stato di maturità che si *richiede per un concordato colla Sede Apostolica.* Si parla della abolizione delle decime; ed in questa parte unanime è il consenso nell'Isola. Se non che *nella ricerca dei mezzi per provvedere al mante*nimento del clero varie sono le opinioni: nè tuttora nell'isola stessa si venne al punto da fissare le relative *idee in un definito cerchio. A noi che* abbiamo studiato le condizioni attuali del clero sardo considerato nella sua gerarchia e nelle sue ricchezze, sembra che la questione sull'abolizione delle decime non possa disgiungersi dall'altra della contemporanea riforma della gerarchia clericale. È perciò che per noi la cosa va *formulata in questi* termini: *Riforma del clero, abolizione delle decime.* Dopo quanto si è scritto a questo proposito da vari autori nazionali e stranieri, rimangono tuttora alcune gravi cose da notare non così nel rispetto delle decime, come in quello della riforma clericale, senza della quale forse sarà meglio per la Sardegna il lasciar le cose sul piede attuale onde non causare danni maggiori. Ci riserbiamo dunque di svolgere a questo proposito le nostre idee. Se non che è una cosa a tutti palese che la maggior piaga del clero sardo consiste nel gran numero de' capitoli e dei canonici onde sono composti, e specialmente di coloro che traggono la loro ricchezza dalle decime dei villaggi a loro dati in prebenda. Questa sorta di canonicati deve assolutamente abolirsi, se si vuole il bene dei Sardi e della loro chiesa. Per questi canonicati le ricchezze clericali cadono in gran parte nelle sedie arcivescovili e vescovili: i loro titolari non hanno altro peso che quello di cantare in coro quando a loro piace, e le ville loro date in prebenda sono malamente amministrate da vicari per lo più amovibili, contro l'enciclica di Clemente X. Ora che si sta avvisando alla riforma della Chiesa sarda, a nostro modo di vedere, primo oggetto delle cure del governo può essere la sospensione della collazione de' canonicati di prebenda, sia che varchino nei mesi riservati alla santa sede, sia che si rendano disponibili in quelli riservati a' vescovi. Stragrande è il numero dei canonici, nè certamente dal difetto di alcuni capitolari verrà danno al servizio divino. Motivo poi sostanziale di questa sospensione dee vedersi sulla diminuzione degl'imbarazzi del governo, allorquando si effettuerà la riforma. Egli è certo che gli attuali titolari dei canonicati meritano una considerazione

APPENDICE.

PENSIERI DI UN SINCERO ITALIANO.

Il conflitto delle opinioni che si va più sempre accendendo intorno al modo di organare realmente e stabilmente la nazione che tornar deve regina, muove ogni sincero Italiano a manifestare in proposito le proprie idee. E benchè di tali quistioni ribocchino quotidianamente i giornali, non perciò crediamo di dovere, per tema di ripetizione, soffocare nell'animo il bisogno prepotente di dichiarare pur noi i nostri pensamenti. E tanto più ci sentiamo a ciò fare sospinti dopo la promulgata legge sulla stampa; la quale a chi sodamente riflette sulla necessità di mantenere l'*unione* e l'*ordine* non può certo sembrare nè stringata, nè anfibia, nè gesuitica, nè elastica, ma sì conforme alle liberali istituzioni e convenevolmente temperata da quella sapiente severità, la quale è indispensabile per guarentire la libertà vera ed impedire la licenza. A due sommi capi si può ridurre la grande quistione d'Italia: 1. Cacciata assoluta, piena, tale che non rimanga più vestigia dell'inimico straniero. 2. Organismo *nazionale* saldo veramente, duraturo, tale che rimuova possibilmente ogni pericolo di esquilibrio e disaccordo.

Quanto al primo *oggetto non occorre* ripetere la tanto inculcata necessità di porlo in cima d'ogni altro pensiero. Infatti parlano di per sè; la fermezza del magnanimo principe che ha giurato la liberazione d'Italia, l'ardore e la perizia dei combattenti, l'entusiasmo di tutti gli altri stati, i quali come un sol uomo si levarono per accorrere ciascuno secondo le proprie forze a vendicare l'eroica Milano e ad unirsi alle schiere fortissime dell'Alpi, le *riportate vittorie*, la rapidità con cui l'esercito, fatto formidabile, si spinge innanzi, comprovano la realtà dell'intento e ci sono arra sicura del successo. E comecchè siamo noi pure d'avviso *che nelle faccende di guerra* bisogna spogliarsi d'ogni soverchio prestigio e tener conto non meno delle proprie che delle forze del nemico, tuttavolta considerando gli avvenimenti, la condizione di avvilimento e sconforto in cui sappiamo trovarsi l'esercito nemico, benchè considerevole di numero, lo stato d'agitazione interiore dell'Austria, tendente pur essa a rinnovellarsi ed incorporarsi nella grande famiglia germanica, in conseguenza la difficoltà, per non dire la quasi impossibilità di somministrare in tempo efficaci rinforzi, e poi, giova *ripeterlo, la certezza che* Dio vuole risorta l'Italia, a tutte queste cose riflettendo, noi non sapremmo ravvisare tanti ostacoli, nè veder ancor tanto lontano, come pare a taluno, il giorno della compiuta *liberazione*. Laonde ne sembra, senza scapito del primo oggetto cui possiamo ugualmente aver l'occhio, di poterci benissimo andar occupando eziandio del secondo, ossia dell'organismo nazionale, massime potendosi dalla discrepanza delle opinioni senza temerità inferire, non essere ancora spenti i seminatori di zizzania, nè sgombra Italia di quegl'interni *nemici, i quali*, gridando ipocritamente *all'unione*, maneggiano di soppiatto il pugnale della discordia, dividono gli animi adulando gli uni, svergognando gli altri; s'inarcano ad ogni tenue menda, ed aspergendo *con mano maestra* di soave liquore gli orli del vaso ti vorrebbero far trincannare a bei sorsi il veleno. Conferendo i giorni in cui la libertà mandava i primi raggi sull'orizzonte d'Italia coi presenti in cui essa rifulge in tutto il suo splendore, pare che molto maggior accordo regnasse allora nei desideri e nelle opinioni. Tutti dall'un capo all'altro della penisola, mentre più feroce minacciava il nemico, mentre una setta satanica ci serpeva ancora in seno, idoleggiavamo il pensiero, sospiravamo il giorno di stringerci in un solo fraterno amplesso intorno ai nostri principi liberatori, *mescendo insieme a comun conforto le lagrime* del sacrifizio e del dolore colle lagrime della gioia e della tenerezza. Si avverarono le speranze, furono esauditi i vòti con una celerità incredibile, e dal dito di Dio vennero rovesciati gli ostacoli più tremendi che si attraversavano al pieno conquisto della libertà e dell'indipendenza nostra. Il Principe guerriero alla testa dei prodi italiani sta ora compiendo l'opera incominciata dal valore stupendo ed eroico dei Milanesi, e preparando con una splendida vittoria il suggello del risorgimento italico. *Così stando le cose, non dovrebbero forse tutti i popoli* italiani allegrarsi, e ad una voce proclamare ed apparecchiare le basi di una confederazione *monarchico-costituzionale*, unico sistema, al dir d'ogni savio, per fare dell'Italia una vera, forte e prospera nazione?

Eppure quell'accordo di opinioni che nei giorni della speranza si mostrava così sincero e tenace, pare che nei giorni della realtà e della certezza vada scemando per cedere il loco ad una serie di discussioni le quali dividono in varie sentenze gli spiriti fortemente impressionati *degli avvenimenti* di Francia e della prodigiosa vittoria di Milano, detraendo così notevolmente a quell'uniformità di sentire e di pensare tanto necessaria per l'*unione* quanto il concorso delle forze materiali. Taluni poco solleciti certamente del vero bene dei *proprii* concittadini, magnificando più per arte che per coscienza il loro trionfo, vorrebbero persuaderli *a fare da sè*, e a disconoscere quanto i vicini fratelli congiunti al più generoso dei principi operarono ed operano per conservare loro i frutti di tanti sagrifizi, ed assicurare per sempre la loro indipendenza. È questo, per Dio! il modo di unire i *fratelli* nell'amore e nella forza? Tal'altri, col brio e colorito di uno stile seducente, e ricantando le glorie dei municipii vorrebbono, ad ogni costo indurti a credere potersi organare stabilmente e senza il menomo rischio una confederazione di stati più o meni liberi, cioè parte repubblicani, parte costituzionali; quasi le passioni umane ed il pericolo di un presidentato elettivo sparir potessero dal mondo con un colpo di verga magica! Noi non auguriamo agl'Italiani di farne l'esperimento. Non mancano finalmente coloro, i quali, infetti d'un scetticismo politico spaventevole, e mossi da mire ambiziose e d'interesse proprio, facili a soddisfarsi fra l'agitazione di governi nascenti a libertà, vanno scaltramente insospettendo la pubblica opinione intorno alle intenzioni ed *alla condotta* di un principe il quale porge al mondo un esempio inaudito di patrio amore e di generosità; ed esagerando essi da un lato la convenienza e la facilità di reggersi a popolo, dall'altro gl'inconvenienti dei governi costituzionali, mantengono nello spirito e nell'animo delle popolazioni Lombardo-Venete un sussiego, una riserva, un'irresolutezza, una titubanza, e quasi una freddezza nel riconoscere e plaudire al vero loro liberatore, e stringersi

onde non discapitino molto in ciò che hanno secondo l'antico sistema Quindi quanto minore sarà il numero dei canonici prebendati al tempo della riforma, tanto minori saranno i compensi che dovrà assumersi lo stato Non ha guari nel capitolo di Cagliari vacò la prebenda canonicale di Selargius in un mese riservato alla santa sede, ed è perciò che la proposta del nuovo canonico spetta secondo gli usi alla maestà del Re E perchè si conferirà questo canonicato? Non ha molto si sopprimesse l'altro canonicato di Sarroco (1) e si convertì in rettoria par dunque che lo stesso possa farsi per quello di Selargius Il capitolo di Cagliari senza questi due canonici ha attualmente 24 canonici in esercizio, e questo numero sovrabbonda pei bisogni del servizio di quella chiesa metropolitana Per le quali cose l'amore che nutriamo pel bene della religione e pel servizio del culto divino, e per la prosperità dell'isola ci consiglia a far ciò presente affinchè l'illuminato dicastero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici possa nell'alta sua saviezza ponderare quanto sopra si è scritto per que provvedimenti che crederà più confacenti in tal caso

CRONACA ELETTORALE

Iera sera (26), nell'adunanza del quarto circondario, fu proposta la candidatura di un ottimo nostro compatriota, uno dei martiri della libertà italiana, Giacinto Collegno — Quantunque questa candidatura fosse stata così improvvisamente presentata, ottenne vive simpatie dall'adunanza e 47 voci sovra duecento venti circa, di cui 142 portavansi sul conte Federico Sclopis

Ove la nomina finale non dia il nome di Collegno, sia questo almeno un tributo che ben si doveva all'uomo che colle armi e coll'ingegno propugnò sempre e propugna la causa dell'Italia

DI ALCUNI QUESITI ELETTORALI

Qualche comitato elettorale propose al comitato centrale dell'associazione agraria alcuni dubbi sulle operazioni elettorali, i quali potrebbero suscitare non piccoli imbarazzi ove dovessero tenere sospesi gli animi degli elettori nel giorno delle elezioni

Questi dubbi vennero esposti dal comitato centrale al circolo politico nella seduta del 24 corrente, e questo dopo una lunga discussione formulò la sua opinione in modo che ci pare possa tornare giovevole il riferirla in questo giornale

1 Quesito Si domanda se l'ufficio definitivo di cui parla l'articolo 70 della legge elettorale possa essere composto di persone estranee al collegio elettorale

Quantunque non vi sia alcun articolo esplicito nella legge a questo riguardo, si osserva tuttavia che non vi è nessuno che proibisca positivamente l'elezione all'ufficio definitivo di persone estranee al collegio Siccome per le cariche dell'ufficio definitivo sono importantissime e richiedono qualità speciali, probità somma, intera imparzialità e fiducia illimitata degli elettori, così è presumibile che il legislatore abbia voluto lasciare un'intera libertà agli elettori di scegliere quelle persone che meglio credessero quand'anco fossero estranee al collegio elettorale

Infine si considerò che l'articolo 76 della legge prescrivendo che non debbano introdursi nel luogo dell'adunanza se non gli elettori e i *membri dell'ufficio*, pure ammette implicitamente che i membri dell'ufficio possano non essere elettori

Per queste ragioni il circolo opina che possono eleggersi a membri dell'ufficio definitivo di ciascun collegio elettorale persone estranee al collegio non solo, ma anche individui che non siano neppure elettori

2 Quesito Qual è il modo di votazione per la nomina dell'ufficio definitivo?

Il circolo esaminò se il modo di eleggere per scrutinio potesse essere buono astrattamente, quindi se fosse conciliabile collo spirito e colle disposizioni della legge elettorale? Non lo crede buono in sè perchè non lascia una libera manifestazione del voto individuale; non conciliabile poi colla legge, la quale agli articoli 70 e 71 suppone la numerazione dei voti, prescrivendo che le elezioni del presidente e degli scrutatori definitivi si faranno a semplice maggioranza di voti, e che ove il presidente eletto ricusi, o sia assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti

Perciò il circolo opina che l'unica votazione voluta dalla legge sia quella per schede a scrutinio secreto

3 Quesito Nel caso di una seconda votazione dovranno ripetersi tutte le formalità usate nella prima e segnatamente l'appello nominale

Il circolo non ha alcun dubbio su questo punto, tanto più che l'articolo 93 prescrive che *dopo la prima votazione, dove niuna elezione non sia seguita*, ecc si *procede ad una seconda votazione* NEL MODO AVANTI ESPRESSO, cioè secondo tutte le formalità e prescrizioni per la prima votazione

F. GARGANO
Segr. del circolo politico dell'Assoc. agraria

Noi proponiamo, senza pretensione d'imporne però, a tutto il Clero, dignitario e non, del Piemonte l'imitazione della condotta generosa e lodevolissima che il Clero milanese tenne in questi memorabili tempi Anche il nostro potrebbe così venire in opinione di Clero civile, giusta lo spirito della Religione che professa e secondo le norme che ne tracciava l'immortale filosofo Vincenzo Gioberti ancora un desiderio universalmente sentito tra noi ed un bisogno della cristiana civiltà inizïata, che il Clero pigli la sua buona parte nel movimento sociale, ma pur troppo noi lamentiamo ancora in molti dignitari del Clero voglie assolute, dispotiche e coercitive, in opposizione, anzi in guerra dichiarata contro le libertà civili, e deploriamo in molti del Clero inferiore una sistematica e cieca non curanza ed avversione alle giocondezze ed alle prosperità di questa sociale rigenerazione Possibile che vi sia ancora specialmente tra i vescovi chi si diletti degli arbitrii e dei tanfi dumi delle forme irremissibilmente passate? Non gli ammoniva l'esempio di tante sublimi cadute, di tanti vergognosamente inciampati? Come mai non aperser il cuore a più nobili sentimenti conformi alla loro dignità ed all'anima generosa dell'immortale Pio IX? Noi vorremmo volentieri mettere tra i ciechi quegli che regge la diocesi di Novara, il quale passo tutto questo tempo di belle speranze e di fatti più belli nella continua alternativa di lamenti indistinti, di rampogne indefinite, di subitanei ed arbitrarii castighi, mostrando così il poco lodevole convincimento suo coperto per necessità sotto le forme della coscienza Con tal procedere vuole, o col fatto procura di reprimere, conculcare, invizzire il sentimento di nazionalità e di libertà civile che in alcuni de suoi ecclesiastici si mostra e si sviluppa

Per Dio! è opera da vescovo codesta? Le vecchie servilità sono indegne del sacro carattere, indegne dei tempi nostri, e chi cerca ricondurle, fosse anco di vita intemerata, si può accusare come attentatore alla nazionale prosperità Noi non diremo ch'esso miri a questo riprovevole fine, ma non ci dolora meno il vedere che generalmente divieti al Clero di appartenere alla società del *Casino*, e che in particolare cresca i rigori e le difficoltà all'avanzamento di quelli che sono in voce di liberali, che neghi i sacri ordini ad altri il *cui colto non è a lui piaciuto* che sospenda dall'esercizio del Confessionale alcuni che d'altronde irreprovevoli presero viva parte nelle manifestazioni di gioia dello scorso febbraio (1) questi ed altri fatti parziali chiariscono tali massime direttive che, ove fossero liberamente praticate i loro effetti starebbero in buona compagnia con quelli del gesuitismo caduto Potrebbe venire sospetto che fosse ragione a così procedere il desiderio di conservare quell'altra potenza che teme sfuggirgli di mano Disingannianci egli stesso ebbe a dire, non sono molti giorni, che più troppo dubita e non è sicuro di sedere sulla cattedra episcopale *sino alla prossima Pentecoste!* Non è per malignità che facciamo questi appunti, è per vivo e sincero desiderio che il Clero si metta a bella e gloriosa via, e si faccia meritevole della estimazione universale, dando guarentigia per l'avvenire con opere veramente civili

UN SACERDOTE DI NOVARA

Ascende a non meno di 400 il numero de'cadaveri arsi o mutilati nel villaggio di Castelnuovo a cui gli austriaci misero il fuoco, come riferimmo Non passa giorno che una nuova atrocità di questi barbari non venga ad amareggiarci nel profondo dell'anima 4 casemah furono arsi da quelle masnade feroci nelle vicinanze di Mantova, due villaggi incendiati nel Friuli, e il 16 di questo mese 21 individui de'corpi franchi italiani miseramente messi a morte a Trento nella fossa del castello della la Gervara Tale è l'incivilimento di questa gente che si credeva in diritto di dominare la Lombardia, la terra sublime che nell'ebbrezza stessa del trionfo non provò mai per i vinti che un sentimento di pietà efficace, e perdono a tutti, perfino ai traditori perfino al Bolza! Eppure, o Lombardo-Veneti, noi non vi ecciteremo ancora per questo a rappresaglie, a sanguinose e fredde vendette No, diletti fratelli, siate generosi fino all'ultimo perdonate sempre, ma siate fino all'ultimo prodi e degni dell'indipendenza come foste sin qui Sollevatevi tutti, ogni città, ogni villaggio sia un campo di battaglia, sia armata ogni destra, ogni cuore indomabile finchè i barbari sien fuori e non funestino più con nuovi orrori l'anima delle nostri madri italiane

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L'*Italia* nel riferire che la alcune sommesse vociferazioni, *che il re Carlo Alberto temendo quasi che i volontari italiani efficacemente cooperino alla guerra italiana presente, li allontani per quanto può dalle più importanti fazioni*, le condanna come insussistenti, e si fonda sopratutto *sulle doti preeminenti di Carlo Alberto, la prudenza ed il senno* Come mai potrebbe egli temere che il suo valoroso esercito restasse in una fazione vigorosa e decisiva inferiore ad altre schiere non meno prodi, ma meno disciplinate e meno esperte? *Se mai nell'animo del re di Piemonte* soggiunge, con ragione, il nostro giornale *potesse trovare luogo il timore della cooperazione per parte de volontari* il solo motivo dovrebbe cercarsi non già in una gelosia puerile, ma nel dubbio non irragionevole che quei corpi, anzi che d'aiuto, siano d'inciampo alle mosse dell'esercito piemontese Molta indisciplina infatti regna nei corpi franchi che investirono il Tirolo Il governo provvisorio di Milano ne ha ordinato lo scioglimento per organizzarli militarmente, assicurate con l'occupazione di Trento l'insurrezione tirolese, e respingere così *gli aiuti che per quella sola via, Vienna può mandare alla sua armata d'Italia Bisogna contenersi*, conchiude l'articolo, *che senza sacrificare alla subordinazione ogni consiglio d'individualità, non si fa la guerra, che i barbari sono barbari, ma sono anche soldati, e come la disciplina fece di Roma la signora del mondo, così l'Italia per averla obbliata patì lunghi secoli di servitù*

— La *Rigenerazione* (*Napoli*), si occupa dell'atto col quale il parlamento di Sicilia ha dichiarato decaduto in perpetuo da quel trono Ferdinando e la sua dinastia Nessuno può misurare i limiti delle conseguenze che ne deriveranno Certo è che la Sicilia dovrà fare tutto per togliersi *dallo stato di precarietà che distruggerà il suo commercio, che arresterà il suo sviluppo politico* I Napolitani hanno accolta con indifferenza questa nuova, essi han compreso certo che l'isola, staccatasi dalle di Napoli e distrutta per tal modo la possibilità dell'oppressione, si stringerà vieppiù coi popoli del continente A togliere ogni sospetto, prosegue il giornale, il parlamento stabilì che, modificato lo statuto avrebbe scelto un *principe italiano* e un governo costituzionale Ed ecco caduto il più forte argomento della politica Bozzelliana! Prostratevi, o politici della terra di mezzi al senno profondo di quest'isola mirabile Mentre tutta Europa corre alla democrazia, quell'isola, conoscendo meglio la condizione de'suoi popoli, mira *alla stabilità* del suo essere, e comprende che un governo costituzionale può aver tali congegni democratici, può talmente discendere ai bisogni dell'epoca da non far desiderare la repubblica di nome Oggidì monarchie, repubbliche, costituzioni sono *mezzi* e non *fine* della società Il mondo migliorandosi da sè e per sè medesimo quando saran possibili le forme democratiche pure Il giornale termina compiendando così le operazioni che distrussero per sempre in Sicilia il dominio borbonico

Il bombardamento di Palermo e di Messina
L'indecisione nell'accordare i diritti alla Sicilia
Le crudeltà commesse dalla truppa
La durezza a non voler cedere Messina e Siracusa
Lo spogliamento fatto della fortezza Siracusana

RIVISTA DE GIORNALI FRANCESI

La *Presse* trova affatto inopportuno l'apparato di armati che si fece nella festa Parigina del 30 quale dice, dice il mordente giornale, un umiliante confessato d'impotenza non trovar di meglio a fare che organizzare battaglioni, il giorno dopo una rivoluzione la cui parola divisa fu — *organizzazione del lavoro* La *Presse* non avrebbe voluto in questa festa nè cannoni, nè tamburi, nè sciabole, nè schioppi, nè giberne, nè vecchie uniformi la marsigliese Vi avrebbe voluto invece con grande piacere tutte le arti, e l'agricoltura in capo, rappresentata da specchi di deputazioni, e invece di batterie d'artiglieria strumenti aratori, macchine tipografiche che danno 6000 esemplari d'un giornale all'ora Perchè, segue la *Presse*, compositori e stampatori sono i nuovi artiglieri della guerra nuova, della guerra delle idee che ben presto rimpiazzerà l'altra, come il brando succedette alla mazza e la mitraglia all'arco

— Il *Constitutionnel* riferisce una lettera di Berlino in data del 18 aprile, secondo la quale certi rumori che correvano riguardo al ritorno a Berlino de'reggimenti della guardia e a un invito diretto al principe ereditario di Prussia a Londra, perchè venga ad occupare il suo posto di luogotenente del re in Pomerania, l'equivoca politica seguita nel granducato di Posen, l'attitudine d'aspettativa presa dalla Prussia in quanto al concentramento delle truppe russe sulle frontiere, la guerra nello Schleswig mollemente condotta, sono per i *democratici* di Berlino altrettanti indizi d'una vasta cospirazione reazionaria ordita tra la corte di Prussia, di Russia, d'Inghilterra e d'Austria per dare un colpo mortale alla causa della rivoluzione in Alemagna in Italia e in Francia Si tratterebbe per queste corti di guadagnar tempo intantochè un formidabile esercito russo giunga alle frontiere d'Alemagna, e la guerra civile scoppi nella Francia, subito che il partito *violento* avrà in mano il potere Per sconcertare ogni mena, l'assemblea democratica di Berlino propone che tutta la popolazione prenda parte alle elezioni *dirette* de'membri per le assemblee di Berlino e Francoforte, che si proclami l'indipendenza della Polonia, e si sostenga con l'armi

Una deputazione seguita da 40 a 60,000 uomini dovea portarsi al soggiorno del governo per manifestargli questo voto popolare

NOTIZIE.

TORINO

— Il giornale ufficiale pubblica il R. Editto sul riordinamento del servizio sanitario marittimo in data 22 aprile 1848 Con questo Editto sono soppressi dal primo maggio dell'anno corrente i magistrati di sanità nei littorali degli Stati di Terraferma e di Sardegna si stabilisce il Consiglio generale di sanità e le consulte e giunte sanitarie, e si designa il modo con cui il Consiglio e le giunte saranno composte e regolate

— Con Editto dato dal quartiere di Volta li 21 corrente, il governo, relativamente ai pretesi fatti di finanze contro il deposito di effetti pubblici, stabilisce che quei mutuatari, i quali verseranno in restituzione quinto della somma capitale loro rispettivamente mutuata, e salderanno contemporaneamente gli interessi decorsi sino a tale epoca sull'intero capitale prestato, otterranno senz'altro la proroga per la restituzione del rimanente capitale e posteriori interessi a tutto il prossimo venturo

— Con altro Decreto della stessa data il governo del re stabilisce che alla pubblicazione del medesimo rimangono sospesi sino a nuove disposizioni la facoltà conferita al ministro delle finanze di far prestiti contro il deposito di sete

(1) Leggasi il conte Carlo Baudi di Vesme nel suo opuscolo *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna* Quanto ci si trova scritto in questa parte e della riforma del clero sardo è degno delle più alte considerazioni del governo di S. M.

(1) *Quantunque adesso agli ex gesuiti che si trovano in Novara siano concesse tutte le facoltà*

---

in una sola famiglia col Piemonte Ligure sotto il suo fortissimo vessillo

Noi che, benchè ravvolti nell'oscurità della vita privata, abbiamo pur sempre nodrito il più ardente e sincero amore e meditato intorno al vero bene della patria, ci associamo ora alla schiera dei fratelli schietti e discreti che per buona sorte constituiscono la maggioranza), e senza pretesi veruni di porgere consigli, ma in nome di quel vero affetto che loro portiamo, domandiamo ai nostri fratelli della Lombardia e della Venezia 1° Se desiderino veramente di conservare la oramai acquistata indipendenza, 2 se intendano cordialmente far parte della nazione italiana Nè dubitando punto dell'affermativa, li preghiamo di indicarci i mezzi valevoli a guarentire la prima, ed il modo di governo più omogeneo alle istituzioni degli altri stati confederati per dare una base veramente salda alla nazionalità italiana Non sospettate punto, amatissimi fratelli Lombardi e Veneti, che per essere noi appellati il popolo forte e guerriero in grazia di un poderoso florido e ben disciplinato esercito, siamo per aspirare alla preponderanza, e ci stimiamo a voi ed agli altri fratelli superiori Chi nodrisse un tale sospetto farebbe grave ingiuria al senno ed all'indole dei Piemontesi Liguri Noi, e lo dichiariamo altamente, ringraziamo la Provvidenza di averci, mercè la saggia previdenza del nostro Monarca, posti in caso di convalidare il nerbo delle forze comuni, e di assicurare alla patria l'indipendenza sradicando e cacciando per sempre fin dall'ultimo angolo della penisola il barbaro oppressore Tutti dall'Adige all'estrema Sicilia, dall'Adria al Tirreno abbiamo nei secoli addietro più o meno somministrato alla storia tesori di virtù e di grandezza e tutti porgiamo oggidì all'Europa spettacoli chi di civile sapienza, chi di patrio eroismo insigni Ma quelle antiche nostre glorie e questi recenti nostri fasti noi dobbiamo versarli in comune, formarne patrimonio d'Italia, non vantarli con avara compiacenza come retaggio e dote municipali E chi stima impossibile negli italiani questo sagrifizio d'amor proprio, questa generosa abnegazione a pro della patria, non è vero Italiano Ma se giudicamente rileva far comuni i monumenti di valore e d'ingegno di cui ogni municipio s'illustrò, quanto maggiormente non importerà di accomunare le forze materiali, e di calcare, direm così, sopra uno stesso modello le civili e politiche istituzioni onde governar si debbono i rispettivi stati d'Italia? Giacchè senza una tale omogeneità di principii cardinali e costitutivi non si avrà giammai vera unità e forza vera Ora per ottenere questa unità e questa forza non è forse egli mestieri di ridurre per quanto possibile il numero degli stati? Imperocchè, chi non vede chiaro essere assai più ovvio il mantenere stabilmente e fortemente uniti, verbigrazia, tre stati, che non cinque o sei? Ove pertanto i popoli della Lombardia e della Venezia in due, o ciò che ci sembra ancor più arduo in una sola repubblica si costituissero, potrebbero forse essi premunirsi contro nuovi assalti dello straniero così efficacemente come il potrebbono formando coi Liguri Piemontesi un solo stato? Nè è questo un scemare il pregio a quelle prove stupende di valore che loro procacciarono il nome immortale d'eroi, nè un supporre, che in uno stato di cinque milioni non si possa mettere in piedi una fortissima armata Ma questa nelle attuali condizioni d'Europa, e per togliere al nemico anche la più lontana speranza di tentare un'aggressione nelle perdute provincie, vorrebbe essere bella e pronta e di tutto punto allestita Ora voi non ignorate o fratelli Lombardo Veneti, quanti anni e quanti sacrifizi abbia costato a noi l'ordinamento del nostro esercito — Ma che? si opporrà Non possono forse i governi Lombardo Veneti, benchè repubblicani, partecipare alla lega nazionale e fare cogli altri stati confederati, e segnatamente col Piemonte, convenzioni e trattati? Non *illud amoci* esiste nei popoli come negli individui tale una fibra così delicata e sensiva, che al menomo urto fortemente si risente Ora quando i Piemontesi Liguri, dopo di essere con tanto entusiasmo, con tutte le loro forze, con tutta la possa dell'amore fraterno accorsi per cacciare, a prezzo di vite, di disagi, di sacrifizi d'ogni maniera, il feroce nemico dalle provincie consorelle, persuasi che senza l'intervento dell'esercito subalpino capitanato da Carlo Alberto non si sarebbe potuto ottenere l'intento, quando dopo siffatte testimonianze di sincero affetto scorgessero nei liberali fratelli una diffidenza, un desiderio di costituirsi da sè, un dubbio di non essere bastevolmente felici, come essi il sono, sotto un monarca il quale aderì spontaneo ai voti del suo popolo e tutto consacrossi alla liberazione d'Italia, una ripugnanza insomma a quella vera unione, per cui essi prestarono l'opera loro, credete voi che non sarebbe per venir meno tra i due popoli quella simpatia quell'ardore, quella fratellanza, da cui quella unione sostanzialmente dipende? credete voi che le leghe, le convenzioni, i trattati bastino a soffocare certi risentimenti, a compensare certi sacrifizi I che direbbero gli altri stati confederati, che di concerto colle nostre schiere divisero le fatiche ed i pericoli per liberarvi e torre ogni ostacolo alla grande unione — Fratelli Lombardo Veneti, noi vi parliamo col cuore sulle labbra, noi vi dichiariamo di amar sinceramente il vostro come il nostro ed il bene di tutta Italia Iddio, credetelo Iddio ha dato all'Italia tre grandi principi, ed in essi loro ha riposta la guarentigia della nostra indipendenza e della nostra grandezza Non siamo i doni della Provvidenza? Volgete lo sguardo alle altre nazioni d'Europa, ed interrogatele, se non risponderebbero volontieri la loro colla condizione nostra Non diretta a chi vorrebbe di noi sostanzialmente dividervi siete essi nemici vostri e della patria Mercè la sapienza e magnanimità di Pio di Leopoldo e di Carlo Alberto l'ossi Italia in meno di due anni all'altezza delle più grandi nazioni Non è questa la migliore delle guarentigie Il sapete, il nemico fremente vi sta sopra con occhio d'Argo I fors'anco vi guata una potenza, la quale prudentemente da principio al risorgimento d'Italia, permette ora che nel proprio parlamento venga chiamata *un aggressione* la più grande, l'intervento più pio, più legittimo, più necessario del principe che solo poteva liberarvi, Di costui non dei fratelli vostri c'affidate? Voi siete liberi padroni di scegliere a vostro talento, ma osservate Vi state aperti dinanzi di una parte un mare incerto, pericoloso di scogli nascosi, ma placido e ridente in apparenza, in cui la necessità costrinse, forse temporariamente, la vicina Francia a lanciarsi in cerca di migliori fortune, dall'altra un porto sicuro, protetto da ogni lato contro la furia delle procelle Esiterete voi a scegliere Preferirete di andare incerti errando in traccia di una prosperità, di cui l'Europa non porse finora fondate esemplari vatide prove, anzi che godere con noi di quei reali beni che sei mesi or sono non osavamo pur anco sperare che nei giorni dell'oppressione e del martirio voi stessi c'invidiavate con tanta pietà de nostri cuori Noi non crediamo ma ci confidiamo che quegli uomini insigniti dell'alto cui con tanto senno fidaste il timone della cosa vostra, vi scorgeranno felicemente al porto della vera libertà d'Italia, e vi persuaderanno, e sarà questo il solo linguaggio di veri fratelli

CESARE SPALTA

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI

Genova 25 aprile — Ieri si pubblicava il seguente ringraziamento del nuovo generale interinale della divisione di Genova, Michele Regis

GENOVESI

« Oh che ritorno in patria non mi ricordo per d'aver sofferto! Tanto meno il ricordo trovandomi in mezzo a voi o Genovesi, a voi che nel 1821 proteggeste la vita a me e ad altri 700 generosi

« La riconoscenza mi tenne a voi così unito che non mi pareva di esulare Ne voi dimenticaste i vostri esuli, ci seguiste col cuore, e noi lontani vi ringraziammo con tutta l'anima

Nel vedermi accolto con tanta dimostrazione d'affetto nella sera del 22 corrente voi avete acquistati altrettanti titoli di gratitudine. Non vi farà perciò meraviglia, se per ringraziarvi vi dico soltanto che non vi sono parole sufficienti ad esprimerla »

Firmato MICHELE REGIS

— L'avvocato Giuseppe Motto latore dell'indirizzo del Corpo Municipale genovese ai Lombardi fu accolto cortesemente dai membri del Governo Provvisorio, il quale pure sta favorevolmente disposto a secondare i voti caldissimi dei Genovesi — Il conte Porro pregato dai Soci del *Circolo Nazionale* di presentare al Governo addotto l'indirizzo di cui si fece cenno nel n 98 della *Concordia*, partì lo scorso sabato per alla volta di Milano ove avrà prontamente eseguita la missione affidatagli

— Anche la nostra Guardia Nazionale ha votato un indirizzo ai Lombardo Veneti In esso esprime il desiderio ardentissimo di vedere i cari nostri fratelli stretti in sacro patto col magnanimo re costituzionale, che con tanta generosità e coraggio propugna la causa italiana, e formare così un grande e potente stato Ciò essere reclamato dal l'amore, dalla salvezza d'Italia, dall'interesse comune senza l'unione noi non conquisteremo mai più il principio di un felice e glorioso avvenire — L'indirizzo si è coperto in pochi momenti di un infinità di firme e quanto prima verrà inviato a Milano — Col pacchetto a vapore francese il *Cano* giunsero ieri al doppo mezzo 450 circa tra italiani e francesi i quali, a quanto dicesi, sono parte della banda che abbiamo annunziato Le dicerie che correvano intorno le intenzioni di detta banda pare non si sieno verificate, i capi hanno dichiarato di non avere altra intenzione che di trasferirsi in Lombardia a combattere l'austriaco Ciondimeno il Governo ha prese quelle cautele dettate dalla prudenza nelle presenti emergenze, meno che a pochissimi i quali hanno relazioni particolari in Genova, non fu concesso alla banda di por piede in città Sbarcarono pertanto stamane al *passo nuovo* della Lanterna e si avviarono in Lombardia Un distaccamento del deposito d'Acqui è poco dopo partito per tenerli di vista (*Carteggio*

INDIRIZZO AI LOMBARDI

Deliberato dal Circolo Nazionale di Genova

Fratelli Lombardi!

Nella vita delle Nazioni, come in quella degli individui, si danno circostanze estremamente difficili, nelle quali anche all'amico ed al fratello la delicatezza impone astenersi dal porger consiglio Ne certo in Voi la savezza nel giorno che deliberercte sulla forma del vostro governo avvenire sarà minore della prudenza che mostraste nel proclamare prima vostra necessità l'armarvi, ne della costanza in repidezza che spiegiste nei giorni della pugna e del pericolo

Ma se noi ci asteniamo dall'offrirvi consigli sulle vostre deliberazioni avvenire, non possiamo astenerci dal farvi noti i veri sentimenti della immensa maggiorità della nostra popolazione, sul tenore dei quali meno esatte informazioni di fonti private potrebbero forse indurvi in errore

La miseria delle classi laboriose, ed i suggerimenti dei comunisti alterano la tranquillità di gran parte di Europa così, che vi spaventano il credito ed i capitali, che alimentano le industrie ed i commerci, e ne ingigantisce il pauperismo, facile strumento di oppressione e tirannide Un governo largamente costituzionale e qui generalmente creduto mezzo più energico ed atto per mantenere la pubblica quiete, e procurare la prosperità delle industrie e degli individui, e perpetuare così l'amore della libertà e della indipendenza

Generale è qui la convinzione che la sola monarchia costituzionale si addice alle idee ed alle tradizioni dei popoli Subalpini e Sardi così, che ogni altra forma di governo porterebbe a rotture e scissione con essi, nel mentre che della più efficace cooperazione del loro valore abbisogniamo nel santo e solenne momento della redenzione Italiana

Le lezioni di un passato infelice non sono vanamente per noi registrate nell'eterno volume della storia, che ne addita come lo sviluppo eccessivo delle individualità dei singoli popoli della nostra penisola cagionasse il dissenso proprio dei molti, e le rivalità, e le discordie e la guerra interna, e con essa l'invasione ed il servaggio straniero

Quindi è che noi nipoti dei Genovesi del 1746, noi che ad ogni piede sospinto incontriamo nella nostra città monumenti di grandezza e potenza della vita repubblicana del nostro municipio noi offrendo lieti in olocausto alla patria comune ogni tentativo di ravvivare le gloria delle individuali nostre tradizioni, noi ci stringiamo ai Savoiardi, Sardi e Piemontesi per proclamare la necessità dell'*Unione*, ma non di quella unione fittizia che lasciando sussistere molte individualità indipendenti, le collega con fragile nodo, che ogni capriccio, ogni rivalità può spezzare, ma di quella invece, che con identità di istituzioni e di leggi civili e politiche fondendo insieme interessi, forze e speranze, di molte disgiunte e deboli crea una sola individualità di stato, forte e compatta, che governata a libero reggimento dal più forte dei Principi della penisola valga a tutelare dall'Alpi la sicurezza e l'INDIPENDENZA ITALIANA

Sono queste le convinzioni profonde, questi i fermi nostri proponimenti Il nostro cuore si slancia verso di Voi, e noi uniti ai fratelli Sardi, Piemontesi e Savoiardi vi protendiamo le braccia anelanti all'amplesso fraterno nella vostra città, fatta nuovamente capitale di floridissimo regno libero e costituzionale Oh! lasciateci inebbriare della speranza che voi illuminati, voi generosi, voi buoni non ci opporrete un freddo rifiuto

Dio protegga e tuteli la causa dell'Unione e dell'Indipendenza Italiana!

Dal Circolo Nazionale, Genova il giorno 19 aprile 1848

CESARE LEOPOLDO BIXIO, *Presidente*

Paolo Farina, *Vice Presidente*

Andrea Daneri, *Vice Segretario*

Gazz di Milano)

Grignasco 21 aprile — Tutti i giornali proclamano la necessità di organizzare prontamente la Guardia Comunale, e qui più d'ogni altro luogo si conosce una tale necessità, e tutti vorrebbero che il consiglio comunale si decidesse coll'energia, col buon volere che reclamano l'ordine pubblico, e l'efficacia delle nostre politiche instituzioni Ma il Sindaco Giuseppe Massara dispone a suo modo di quest'ordinamento e lo impedisce, lo ritarda, lo screditi contro la volontà dell'Intendente generale che lo va raccomandando, sollecitando con ogni maniera di circolari, contro il voto della stampa, contro l'interesse comune Questa mattina in pieno consiglio venne interrogato se non fosse tempo di pensarvi, ed egli rispondeva *che no d'ordine superiore* Si volle sapere quali fossero codesti ordini e per qual causa dati, soggiungevasi, che prorogavano quell'organizzazione a tempo illimitato, e perchè il *superiore* credeva *prudenziale* di far così *L'chi è questo superiore?* ed egli *il Sindaco* Misericordia! se ne tempi di libertà costituzionale l'esecuzione delle leggi dipende ancora dal *superiore* Sindaco! Se deve riconoscersi *superiore* in questo caso, quando tante altre superiorità sfumarono, e si proclamò l'eguaglianza, e facciamo conto di vivere sotto l'unico impero delle leggi Invitiamo il Sindaco Massara di spiegarsi un po meglio sulla autorità delegatagli, quando non seppe che furono e che sono i Sindaci, ultimamente ci dichiariamo tutti ribelli alla sua *superiorità* Serva di esempio cosa erano, e **che si credevano gli uomini i quali presiedevano alle Amministrazioni Comunali**, e quale conto facciano dei giornali che leggono, e delle istruzioni che ricevono

G. TRANCHINI (*Carteggio*)

LOMBARDO-VENETO

GABINETTO DI S. M

Dal quartier generale in Volta, il 22 aprile 1848

Illustrissimo signor Presidente del governo provvisorio di Brescia

« Brescia non poteva usare più nobil finezza ad un re guerriero che di presentargli un elenco di 81 prigionieri di guerra tutti di grado distinto, e tra i quali un generale, per il riscatto del maggiore Trotti, stato sorpreso nelle vicinanze di Peschiera

Questo pensiero, degno di chi offre e di chi gradisce, non potrà giammai cancellarsi dall'animo del re, il quale si compiace a riconoscere nei Bresciani uguale la generosità alla fama di valorosi in cui sono sì giustamente tenuti

Piacciale, illustrissimo signor presidente, assicurare il governo provvisorio e per esso la popolazione tutta della particolare propensione e benevolenza di S. M. il re Carlo Alberto, il cui cenno mentre obbedisco, mi è grato raffermarmi con distinta osservanza

Di V. S. Illustrissima

Il primo Segretario di stato privato di S. M.

Cost Sub) DI CASTAGNETO »

Brescia, 24 aprile — Il governo provvisorio stampa in fronte il suo bullettino la suddetta lettera

Il re Carlo Alberto presso in rassegna lungo la via di Verziggio il battaglione parmense, forte di mille duecento uomini, con cannoni, cavalleria e banda militare, che commisto alle truppe piemontesi, commoveva gli animi destando alla mente l'idea di quella cordiale e forte unione che omai è un fatto Si dicono più giunti a Borzolo alcune migliaia di Svizzeri Gli austriaci gittatisi in Bevilacqua, l'incendiarono

Il 22, dopo mezzodì, sbarcò a Ponale un corpo degli austriaci di Riva, la colonna del prode Thimberg e de Napoletani, che l'aspettava, la fulminò e perseguì colle baionette fino al lago Nessuno de nostri ebbe neppure una ferita, ed i nemici lasciarono molti morti, venti feriti, due prigionieri, quattro annegarono mentre a precipizio correvano ad imbarcarsi

Milano, 24 aprile — Dalle provincie venete si scrive che grand'allarme sparse la voce corsa che il corpo di Nugent, vincato l'Isonzo, avesse spinto una punta verso Podrotpo Non consta quante fossero le forze del nemico Ad Udine erano barricate le strade ed il popolo in arme Zucchi vegliava sempre il passo dell'Isonzo a Palma Il governo provvisorio di Venezia, ricevute queste notizie, spedì immediatamente inviati straordinarii al campo del Re, a Parma, Modena, Firenze e Roma

I sussidii napoletani arriveranno a giorni per l'Adriatico, e potranno, sbarcando all'Isonzo, rinforzare Zucchi a Palmanova e prendere alle spalle Nugent, qualora si mantenesse nelle sue nuove posizioni sul Tagliamento La spedizione dell'esercito napoletano che prende parte alla guerra dell'indipendenza, non verrà sospesa dagli ultimi fatti di Sicilia (*Il 22 Marzo*)

Milano, 25 aprile — Il governo provvisorio, dietro le istanze vivissime fattegli dagli studenti, decretava la chiusa dell'Università e la formazione di un battaglione universitario per marciare in difesa della patria

Gli studenti, riconoscenti a questa concessione, si recarono ieri in ordinata fila sotto le finestre del governo provvisorio e la giurarono di vincere o morire

Il presidente Casati loro disse, in nome del governo provvisorio, parole calde ed affettuose che destarono molti applausi, e che lo fecero richiamare alcune volte (*Cart*)

— *Parma 21 aprile* Fin da quando qui sedeva il governo provvisorio venne discusso il progetto di aderir al Piemonte

Cessato quel governo, ogni trattativa rimase sospesa, se non chè un ricorso testè esibito ai Pavesi e tendente a stabilire un *club* ed un giornale repubblicano i Milano tornò a risvegliare nell'animo della maggioranza de'cittadini la primitiva idea

A dare un'eloquente risposta a coloro che si adoperavano a raccorre adesioni al suddetto *club* la congregazione provinciale, la quale merita particolar lode, promosse un indirizzo al governo centrale ed a Carlo Alberto per esprimere la volontà attestata di voler unirsi al Piemonte Simile indirizzo adottò pure la municipalità, ed un terzo ne venne steso e firmato dagli abitanti Tutto ciò è dovuto al senno d'alcuni zelantissimi i quali fecero dare alle stampe e diramare pella città il proclama d'Ugoni e gli articoli della *Concordia* num 93 e 96 tutti diretti a persuadere della bontà e del vantaggio di fare un solo governo

Non posso terminar questa lettera senza prima tributare degne lodi alla congregazione provinciale che ha presa l'iniziativa, al corpo municipale che ne segue l'esempio, e ai professori universitarii che non sono gli ultimi a prestarsi in questa circostanza

I Pavesi mostrando aver riconosciuto i vantaggi dell'unione nell'interesse generale della nazione danno prova di esser maturi pelle nuove instituzioni costituzionali

(*Carteggio*

PARMA

21 aprile — Si è formata la colonna in castello composta di 800 uomini di truppe di linea, 42 dragoni, 200 guardie nazionali Sonosi tutte disposte in file formanti un quadrato, nel *mezzo* si è collocato il comandante e lo stato maggiore, e quivi l'avvocato Maestri pel Governo provvisorio ha dato l'addio alla truppa festante d'andare alla guerra, e ai giovani generosi che offrono il loro sangue alla patria, accompagnandolo colle parole del proclama che termina dicendo

« Il Mincio e l'Adige sieno testimonii del vostro valore, e dell'ultima sconfitta del comune nemico

Colà vi attende il magnanimo Carlo Alberto stringetevi intorno a lui egli vi attende, lo dichiaro apertamente, vi accoglierà come altri suoi figli, e con voi accoglierà l'eletta schiera di guardie cittadine che consacrarono il brando col sangue nella memoranda cacciata de nostri oppressori Addio, soldati, addio giovani generosi, oggi nel vostro partire la patria vi cinge l'elmo e la spada, fra pochi giorni nel vostro ritorno godrà di cingervi l'alloro Volate, trionfate Bandita è la crociata della lega sacra, chè sacra è la patria, sacro il bando che il rappresentante del Dio degli eserciti proclamò dal Vaticano L'unione italiana che è nel cuore di tutti si vede in atto nel campo di Lombardia dove muovono da tutte parti della risorta penisola Pontificii, Napoletani, Toscani, Modenesi, Piemontesi, Parmensi Cola sotto il glorioso vessillo tricolore vi saluterete come fratelli, e vi stringerete la mano gridando *Guerra di sterminio al nemico* La vittoria sarà vostra, perchè Dio è con voi Viva la santa crociata! Viva l'indipendenza italiana! Viva Carlo Alberto!

Alla fine un grido generale di applausi si è sollevato in tutte le truppe e nei numerosi spettatori coi Viva la lega sacra! Viva l'Italia! Viva Carlo Alberto! Viva il governo provvisorio! (*Gazz di Parma*)

VINCENZO GIOBERTI

al dottore Timoteo Riboli di Parma

Illustrissimo Signore,

Mi pare che le circostanze attuali non ammettano dubbio nell'elezione

Il maggior bene che l'Italia possa desiderare è l'unità sua

Tutti gli altri interessi debbon cedere a questo interesse supremo Ora egli è in mano degl'Italiani di fare un gran passo verso quest'unità, formando un *regno d'Italia*, che si stenda dal Tirreno all'Adriatico, e abbracci gli Stati Sardi, Parma, Piacenza, Modena, Reggio, la Lombardia, e il Veneziano riuniti sotto lo scettro costituzionale di Carlo Alberto Ogni altro partito sarebbe follia, anzi un delitto di lesa unità italiana

Per la stessa cagione lo stabilimento de governi repubblicani sarìa funesto, perchè ci introdurrebbe la divisione e ci riporterebbe al medio evo

Se Parma e Piacenza dessero l'esempio della riunione al Piemonte, sarebbero benemerite di tutta la penisola

Lo stato definitivo dell'Italia emancipata dipenderà corto da una Dieta comune

Ma sarìa bene che questa dieta fosse preceduta da un *atto di unione* che mostrasse qual è lo spirito pubblico, decidesse i vacillanti e atterrisse i nostri nemici

Predichi l'unione col Piemonte, egregio Signore, la voce predicate da tutti i suoi amici

L'occasion non fu mai così propizia per l'unità italiana, voto di tanti martiri, desiderio di tanti secoli Ciò che testè era un sogno, può diventare oggi una realtà Ma l'occasione fugge Guai a noi se la lasciamo fuggire, se non l'afferriamo con forte mano nei capelli!

Io non le parlo come Piemontese, ma come Italiano Non si tratta del Piemonte, nè di Carlo Alberto, ma d'Italia

Scusi lo scompiglio di questa lettera Ma son mezzo infermo, carico di occupazioni, inchiodato per ora a mio dispetto qui in Parigi, il che è in questo punto peggior supplizio che quello di Prometeo

Le ringrazio de'suoi cortesi caratteri L'amore dei miei compatriotti e la più dolce manna che possa addolcire il deserto di un esule Mi creda qual sono con alta stima,

Suo devotissimo servitore,

GIOBERTI

Parigi, 13 aprile 1848, 19, Allee d'Antin

(*Indip Nazionale*)

DUE SICILIE — *Napoli, 19 aprile*

FERDINANDO II

Per la grazia di Dio,

RE DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME, ECC.

Visto il nostro atto solenne di protesta, del dì 22 di marzo 1848, col quale dichiarammo illegale, irrito e nullo qualunque atto contrario agli statuti fondamentali ed alla costituzione della monarchia,

Essendo venuta a nostra notizia la deliberazione presa in Palermo, il dì 13 di aprile corrente, colla quale si sconoscono non solo i sagri diritti inerenti alla nostra persona e alla nostra reale famiglia, ma si viola la unità ed integrità della monarchia, e la costituzione da noi giurata,

Udito l'unanime parere del nostro consiglio de'ministri,

Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo contro l'atto deliberativo di Palermo del dì 13 di aprile 1848, lesivo de'sacri diritti della nostra real persona e dinastia, e alla unità ed integrità della monarchia, dichiarandolo illegale, irrito e nullo, e di niun valore

Questo atto solenne sottoscritto da noi, riconosciuto dal nostro segretario di stato di grazia e giustizia, munito del nostro gran sigillo e controsegnato dal nostro ministro segretario di stato presidente del consiglio de ministri, sarà registrato e depositato nell'archivio della presidenza del suddetto consiglio

Napoli, 18 aprile 1848

Firmato — FERDINANDO

(*Il Lampo*

— La sera di sabato, gran numero di cittadini convennero nell'ampia sala del massimo nostro teatro, animati da quello spirito di carità cittadina, così ingegnoso sempre nel trovare quegli spedienti che più potessero giovare all'opera gloriosa che farà saldo le italiane libertà Il prodotto di quella sera era destinato a beneficio dei nostri bravi crociati che combattono per l'indipendenza d'Italia sui piani lombardi Per quanto vastissima si fosse quella sala, pure parve angusta alla grande copia di spettatori, i quali agli applausi con che accolsero il re nell'entrare che fece nel palco, univano le grida di *Viva Pio IX! Viva Carlo Alberto! Viva la Lombardia e la Venezia! Viva Italia unita!* Nè si mancò d'impreca morte allo straniero, morte all'Austriaco con impeto di entusiasmo patriotico, al quale parve mancassero i modi convenienti per manifestarsi A meglio che ottocento ducati ammontò il prodotto netto di quella rappresentazione, ed il re vi aggiunse altri mille ducati, rispondendo così con fatti generosi alla premura manifestata di voler intervenire a quello spettacolo cittadino Onde sappiamo che, occupato in quella sera in gravi cure pei gli affari di Lombardia, volle però trovarsi nel teatro nel momento in cui si cantò l'inno nazionale a quella bandiera, sotto la quale oggi si raccolgono i popoli tutti d'Italia

Al soprintendente degli spettacoli vuolsi tributar lode grandissima per aver promossa tanto bella opera e noi siam lieti di poter annunziare che anco l'impresa dei Fiorentini secondera il nobile esempio dato da quella dei reali teatri, nè è da tacersi pure il bell'esempio dato dagli ufiziali della guardia, i quali non ritenendo per quella sera le consuete sedie nella platea di S. Carlo, vollero però depositarne l'importo, dichiarando di non essere intervenuti onde far crescere sempre più il numero degli spettatori, ed aumentare l'introito

— A migliorare l'educazione del popolo, indirizzandola non solo a coltivar l'intelletto, ma ad informare il cuore ad ogni cittadina virtù, secondando il sentimento della propria dignità negli uomini, il ministro degli affari ecclesiastici nominò una giunta composta di egregie persone, perchè esaminassero se l'insegnamento di alcune corporazioni religiose fosse diretto convenientemente a raggiungere lo scopo difficilissimo della rigenerazione intellettuale e morale del popolo Bella, utile, cittadina missione è questa che il ministro confidò a quei benemeriti, e noi speriamo che vorran essi accoglierla con amore e compierla con affettuosa sollecitudine, certi come siamo che grandissimo sarà l'utile che ne tornerà alla patria (*Il Lucifero*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — *Adunanza del 18 aprile*

Camera dei Lord Il lord Cancelliere fece la mozione per la seconda lettura del *bill* per la difesa della Corona e del governo, ch'egli disse assolutamente necessario alla conservazione dell'ordine pubblico

Lord Brougham non si oppone al *bill*, ma vorrebbe che si impedisse ancora ai giornalisti e stampatori di pubblicare i discorsi sediziosi che potessero pronunziarsi da taluno nel Parlamento

Lord Campbell difende il *bill*, ma riprova quanto disse lord Brougham per restringere la libertà degli oratori del Parlamento e dei giornalisti Egli non mai punirebbe alcuno di questi quando riferisse esattamente i discorsi delle Camere, nè mai assentirebbe questo *bill* ov'ei credesse che potesse impedirne la giusta e libera discussione

Il duca di Wellington approva il *bill* perchè spera ch esso accrescerà il rispetto alle leggi, rispetto che costituisce uno dei caratteri dell'Inghilterra, e che a parer suo va da qualche tempo decrescendo con generale detrimento del paese

Parlano ancora varii altri membri, infine il *bill* vien letto una seconda volta senz'opposizione

Camera dei Comuni Lord Russel chiede che la Camera si aggiorni al sabato seguente, indi da sabato sino al primo maggio Determina quindi i progetti di legge che il governo presenterà dopo le vacanze di Pasqua, fra cui notasi un *bill* per modificare le leggi sulla navigazione, e un altro per le franchigie elettorali in Irlanda Il sig Disraeli fa un lungo discorso sulla vertenza fra la Danimarca e la Confederazione germanica, e si scaglia contro l'intervento della Prussia L'Inghilterra, ei dice, ha guarentito coi trattati del 1715 e 1720 la possessione del ducato di Schleswig alla Danimarca, e l'Inghilterra deve rammentare alla Prussia che ove volesse che essa tralasciasse di far valere quella guarentigia, l'Inghilterra potrebbe forse dimenticare la guarentigia che ha data alla Prussia per la sicurità delle sue possessioni in Sassonia

Il visconte Palmerston risponde esponendo lo stato della quistione insorta fra la Danimarca e la Confederazione germanica Egli approva quanto disse il preopinante sulla guarentigia che presto l'Inghilterra alla Danimarca, e tiene per cosa importantissima che l'Inghilterra compia al dovere di mantenere i patti che la legano agli altri Stati Ma il preopinante omise di avvertire che la Francia avea pur dato una simile guarentigia

alla Danimarca, e che era anch' essa tenuta a sostenerla Infine dichiara ch' egli ha ferma fiducia che la vertenza danese si comporrà in modo amichevole

La Camera indi discusse il *bill* sulla caccia, quindi si aggiornò al sabato susseguente

IRLANDA

Dublino, 15 aprile Oggi ebbe luogo la serata offerta alla deputazione irlandese di ritorno dalla Francia La riunione ebbe luogo in Music-Hall Fra i vessilli che eransi inalberati, distinguevasene uno tricolore (giallo, bianco e bleu) raccomandato ad un bastone di 12 piedi di lunghezza, brillava alla cima una larga lama di picca di fabbrica irlandese Questo vessillo era stato confidato al sig di Meaghes durante il suo soggiorno a Parigi, come regalo della gioventù di Francia alla gioventù d'Irlanda Questo vessillo venne salutato dalle acclamazioni dell'assemblea il seggiolone fu occupato dal signor Stritsh, avvocato

Il presidente, dopo aver detto che il popolo irlandese non aveva più che una risorsa, quella cioè di appellarsi dei misfatti al cuore della Regina, propose un brindisi a S M la Regina (*Applausi e qualche fischio* Vuo dire della regina d'Irlanda L'assemblea beve il the e si eseguisce il *God save the quen* sull'arpa, si fanno brindisi al popolo, vera sorgente del potere al popolo, pel quale esistono i re ed i governi, poi al buon patriota *W' Smith O Brien'*

Il signor O Brien rende conto delle sue impressioni di viaggio a Parigi, esso fu rapito di vedere all'Havre, sbarcando, 10,000 guardie nazionali ben equipaggiate, colle armi al braccio, la testa alta, fieri quai uomini armati e che meritano di esserlo *Applausi* Quanto alla ricezione fatta alla deputazione irlandese dal governo provvisorio, esso è felice che abbia ugualmente soddisfatto il governo inglese e noi (*Applausi*

Lamartine non avrebbe potuto tenere un linguaggio diverso da quello che tenne, senza mettere la Francia in ostilità diretta contro l Inghilterra Ebbi la buona sorte d essere colmo d attenzioni dal signor Lamartine e dagli altri membri del governo provvisorio, e posso assicurarvi che essi simpatizzano completamente in ciò d accordo coi sentimenti del popolo francese in favore dell'Irlanda (*Applausi*) Ho sollecitato il nostro amico Riccardo O'Gormon a restare a Parigi, dove dimorerà sino al fine del processo È assai bene avere qualcuno a Parigi, che ci tenga a giorno delle risorse che potranno essere disponibili in Francia (*Applausi*) e voi potete credermi, allorchè io v'assicuro che l amico O'Gormon non perderà il suo tempo Io ebbi la buona sorte, a Parigi, di far conoscenza con parecchi uomini capaci, nativi dell Irlanda, e che sono ufiziali tuttavia nella guardia nazionale di Parigi Feci pur conoscenza di parecchi uffiziali irlandesi, che fanno parte dell'armata francese (*Applausi*) Quanto ai *Clubs* di Parigi bastava che mi facessi annunziare come delegato dell'Irlanda per essere ben accolto La cortesia inglese è molto triste a paragone di quell' amabile ospitalità, e per me, vi posso dire che trovai i garzoni macellai di Belfort assai più dolci, amabili, magnanimi dei membri della camera dei comuni Il mio amico, sig Meagher, che era presente alla seduta, può dirvi come dei *gentlemann*, e che si piccano d' esserlo, accolgono le parole di un oratore che loro dispiace (*Applausi*)

M Meagher Aggiungerò a ciò che disse il mio amico O'Brien, che se il governo provvisorio di Francia non non ci dono delle armi (abbiamo delle asce e delle barricate!) egli riconosce almeno la nazionalità dell Irlanda, come riconosce la polacca e l'italiana

Il ministro degli affari esteri della repubblica francese ci ha detto con un gesto espressivo Ho le labbra chiuse, ma è noto lo spirito che anima la Francia verso l'Irlanda Al bisogno, possiam contare sull'aiuto della Francia, dopo però che avrem cominciato noi stessi (*Applausi*) Il parlamento inglese ci chiuse le porte, ebbene noi volgiam le spalle, ed adesso noi ci avanziamo verso il parlamento irlandese, le cui porte apriremo a mano armata se sarà d'uopo (*applausi*)

Il presidente fa un brindisi alla repubblica francese *applausi*)

M Mitchecll pronuncia qualche parola che può ridursi a ciò ci abbisognano delle armi e non delle parole

L'assemblea si disciolse (*Times*)

SVIZZERA

« Onorevolissimi Signori!

» Prima di ragionare sulle gravi questioni, che ci occuperanno assai presto, ho d'uopo di esporvi alcuni principii, sui quali ho stabilito di regolare la mia condotta in tutti i nostri rapporti all'avvenire Questi principii, io credo, sono pur quelli che voi stessi desiderate seguire in questa grave circostanza

Non è nostra intenzione in questo momento stabilire le basi di un accomodamento durevole fra il clero cattolico ed i governi della confederazione Noi dovremo in conseguenza, ed io vi sono dispostissimo dal lato mio, fare astrazione delle idee e dei dettagli, delle preoccupazioni personali, delle rivalità ostili, che arrecar potrebbero insuperabili ostacoli alla pacificazione della chiesa, che noi tutti bramiamo Noi mostreremo così dai nostri atti, che noi comprendiamo la grandezza della da noi tentata opera in favore della gloriosa vostra patria, e della nostra santa religione Gettando un velo sulle divisioni e sui dolori passati, noi procureremo adunque di trar partito del presente, del modo di convenientemente dirigerle verso l'avvenire, verso il grande avvenire religioso e sociale di cui ogni giorno ci rivela sempre più chiaramente i dettami

Il clero cattolico, o Signori, e l'Augusto Pontefice che io rappresento, viene oggi per organo mio a proporvi di camminare con comune accordo in questa via di progresso che la Chiesa ha sì sovente aperta nel corso dei secoli alle nazioni, illuminate e civilizzate sotto i suoi auspizi. Noi siamo oggidì ciò che noi eravamo nelle prime età del cristianesimo, figli della *luce*, come dice l Apostolo Noi lungi siamo dunque di temerne lo scoppio, il solo errore ricerca e produce le tenebre, la luce è figlia della verità Noi non temiamo che una cosa pei i popoli, i falsi bagliori che ci allontanano, i lumi ingannatori che ci trascinano nell'abisso Se talvolta adunque, e principalmente nei tempi moderni la Chiesa ebbe a lottare contro certi movimenti intellettuali che trascinano i popoli, lo si deve a penose cagioni che, noi lo speriamo, diverranno oramai sempre più rare, e che finiranno, a Dio piaccia, per svanire del tutto

» Queste cause infatti son cagionate soventi da malintese, da passioni, da violenze e da ostinazioni particolari, che d' un sol salto spinsero gli spiriti al di là dei limiti giusti Esse venivano soprattutto da interessi diversi, da interessi troppo sovente umani, se si vuole, ma che gli uni difendevano come un diritto, gli altri attaccavano come un' usurpazione abusiva In una parola, era una società antica che ruinava per far posto a quella che si costituisce definitivamente oggi Ora, signori, voi lo sapete, questa società antica de'nostri padri avea dato molto alla Chiesa, perchè di molto le era debitrice

V'è a stupirsi che ad ogni passo che fece innanzi, a spese del passato, la Chiesa successivamente spogliata degli accessorii avvantaggi ch' essa possedeva, abbia sì fortemente lottato per ritenerli? No senza dubbio questi avvantaggi erano per essa il frutto della riconoscenza dei popoli, e la possessione secolare di cui essa godeva, glieli faceva doppiamente sacri e preziosi Oggi al contrario, tutto il passato sociale è quasi distrutto, e pare il sarà ben presto, in poco tempo Qual ne sarà il risultato per la Chiesa? La Chiesa, signori, sempre costante a se medesima, in ciò che è in se di essenziale, la Chiesa accetterà la trasformazione sociale dei tempi novelli Non dico abbastanza, non solo l'accetterà, ma fedele alla sua missione di progresso nella vita dei popoli, ella sarà sempre pronta a secondarla nelle vie della giustizia e della verità che le appartengono

» Siatene ben convinti, Signori, certa com ella è della perpetuità dei suoi destini, la Chiesa non rappicca esclusivamente le sue speranze ad alcuna istituzione umana Essa accettò lungo tempo con riconoscenza i benefizi dei potenti della terra, essa lo fa ancora dove questo passeggiero sostegno le rimane, ella non si rifiuterà maggiormente, quando sarà giunto il momento di riconoscere il gran principio della separazione completa fra essa e gli stati Ella non esiterà punto se le circostanze lo esigano ad inscrivere essa stessa sulla sua bandiera quest'espressione eminente e suprema di tolleranza e di libertà

» Essa lo ha di già fatto da gran tempo nella giovane America, ella lo farà forse domani alle vostre frontiere, dove l uno e l altro di questi popoli si agitano gloriosamente per conquistare la propria indipendenza, o per ricostituire su novelle basi lo sconnesso ordine sociale Quanto a ciò che riflette in particolare le questioni di cui noi dobbiamo occuparci insieme in questo momento, voi vedrete che la Chiesa saprà comprendere la necessità de tempi in cui viviamo, che prestandosi ai mezzi di conciliazione che dipendono da queste estimazioni, essa vi arrecherà preziosi elementi di pace e di concordia per questo bel paese, per questo eccellente popolo

» Perdonatemi dunque, signori, di avervi così a lungo esposte queste considerazioni preliminari, io ne avevo bisogno per farvi ben comprendere il fondo del mio pensiero Io m'indirizzai a spiriti illuminati, a spiriti avvezzi alle considerazioni più elevate della filosofia io era dunque in obbligo di loro esporre, nel suo veritabile punto di vista il modo in cui credo dover ravvisare l'assioma delle questioni religiose che si agitano nel mondo, ed in particolare nella confederazione Noi camminiamo verso l'avvenire, gli ultimi avanzi del passato rovinano, i giorni della riconciliazione si avvicinano Noi non vediamo soltanto nella Chiesa gli uomini e le cose del passato, ma gli uomini e le cose dell'avvenire Prepariamo a questa Chiesa, il di cui concorso è sì necessario alla felicità dei popoli, ciò che voi non rifiutaste a persona, una libera stampa al sole, e siate certi che noi pacificheremo gli spiriti ed i cuori

Siate certi che la Chiesa lungi dell inciampare il vostro cammino, vi aiuterà possentemente a procurare là felicità e la gloria della generosa nazione di cui la Provvidenza vi confida i destini

Basi di un aggiustamento generale fra la S Sede e la Confederazione

I punti principali sui quali potrebbesi, mi pare, stabilire le basi di un aggiustamento generale fra la S Sede e la Confederazione potrebbero essere i seguenti

1 Soluzione definitiva delle difficoltà relative ai conventi, soluzione in cui avrebbesi riguardo alle necessità dei tempi ed alle circostanze particolari di ciascun cantone

2 Rettificazione nelle circoscrizioni della giurisdizione episcopale, la ove il bisogno particolare delle popolazioni pare lo esigano

3 Esaminare se non vi sarebbe luogo a modificare il costume di nomina dei vescovi ed altri dignitari o beneficiati ecclesiastici in maniera, a che il clero inferiore vi abbia alcuna parte, e nello stesso tempo che conserverebbesi alla S Sede ed ai governi il mezzo di separare gl indegni e gli uomini incapaci di intrattenere la buona armonia fra la Chiesa e lo Stato

» 4 Regolamento da fissi al riguardo delle immunità dei beni e della dotazione del clero nei cantoni, ove sorgessero delle difficoltà a questo particolare

» 5 Mantenimento o fondazione di stabilimenti di educazione per formare fra le nazioni un clero cattolico, morale ed istruito

6 Modificazione da introdurre nella disciplina in uso, relativamente ai matrimoni misti, alle feste d obbligo

» Se come io spero, questi diversi punti pervengono a regolarsi all' amichevole, fra le due autorità spirituali e temporali, la pace religiosa si troverà stabilita, sulle basi le più forti e le più onorevoli in tutta la confederazione

» Nella speranza di veder ben tosto realizzato questo progetto dai nostri comuni sforzi, pregovi, o Signori, di aggradire gli attestati dell alta considerazione colla quale io sono,

Vostro umiliss ed obbedientiss servo

✠ I I O Luqui

Vesc di Hesebon, inviato straord della S S e delig ap

Berna, 9 aprile 1848 » (*Cour Suisse*)

— A quanto dicono i pubblici fogli pare che l' assenza di Ginevra per la pronta occupazione del Chablais e del Faucigny mirasse a favorirvi le tendenze che massime dalla popolazione dello Chablais si manifestano a favore della unione alla Svizzera — Si vuole che l' alleanza proposta dalla Sardegna sia stata ricusata dalla dieta nella tornata del 18 aprile *Gazz Ticinese*

AUSTRIA

L imperatore ha indirizzato la seguente lettera autografa al feld-maresciallo conte Radetzky

» I rapporti che mi sono stati sottomessi dal mio ministro della guerra e nei quali voi rendete conto degli avvenimenti che sono succeduti nel regno Lombardo Veneto dal 18 marzo al 2 aprile piross pass, attestano in alto grado dei talenti militari, dell intrepidezza ed eroica perseveranza da voi spiegata alla testa delle prodi mie truppe e che renderanno il vostro nome celebre fra i vostri contemporanei e la posterità Io vi scorgo un motivo di consolazione per le sventure di cui sono afflitti i miei stati Io conto fermamente che la vostra energia non diminuirà, e che voi non vi stancherete di difendere con pieno successo la causa del diritto e delle libere istituzioni che ho accordato

» Fate conoscere in termini convenienti la mia soddisfazione all'armata posta sotto i vostri ordini, e ricevete i miei sinceri ringraziamenti per i grandi vostri servigi personali e per i luminosi risultati dell'antica disciplina austriaca

Vienna 10 aprile 1848

(*Gazz Ticinese*) FERDINANDO

— *Vienna 15 aprile* L'attitudine delle popolazioni viene ogni dì più minacciosa Temesi sopratutto il ritorno dell'arciduca Luigi Bisogna attualmente che il ministro si pronunzi in favore del partito della riforma Gli emissarii stranieri fanno molto male La sezione Schutte propose ieri di radunare 100,000 Viennesi per rimettere una petizione all' imperatore Le notizie della provincia non sono per nulla rassicuranti Cracovia verrà posta in stato d'assedio Questa sera partirà a quella volta una parte del corpo dei bombardieri e dell artiglieria d'Olmütz Le stesse misure prenderannosi verso Kufstein, ed i forti Francois e Nauder nel Tirolo

Gazz di Speuer

— *16 aprile* In seguito alla formazione d un ministero responsabile in Ungheria, il quale è incaricato dell amministrazione delle rendite di quel regno, il consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità di mettere una parte del debito pubblico a carico di questa provincia L imperatore approvò questa risoluzione ed indirizzò a questo proposito una sua lettera autografa all'arciduca palatino

(*Gazz di Vienna*)

— Da Vienna in data del 16 scrivono alla *Gazzetta Universale* che la vera causa della catastrofe di Milano non è da cercarsi in Milano, ma in Vienna stessa Radetzky da varii anni non cessava dal far presente al consiglio di stato la necessità di tener in Lombardia almeno 150,000 uomini, i magazzini ben provveduti, le fortezze ben munite, il treno ben organizzato Gli fu risposto non trattarsi di manovre e giuochi di guerra, lasciasse fare ai magistrati civili, i quali ben sanno fin a quanto stan necessarii apprestamenti di guerra Intanto sopravvennero contemporaneamente e la dichiarazione di guerra della Sardegna, e l'insurrezione delle campagne lombarde, quando la rivoluzione di Vienna, la concessione della libertà di stampa e della guardia nazionale officialmente promulgata a Milano davano infine tutte le garanzie della pace La condotta del feld-maresciallo e delle sue truppe in tali circostanze è superiore ad ogni elogio (1)

— Le notizie della prima disfatta dei Tedeschi nello Schleswig-Holstein hanno fatto sorgere anche in Vienna il grido di vendetta forte come nella Germania del Nord All istante si formò un corpo di 200 giovani volontarii, la più parte benestanti, i quali nell'ardore del loro coraggio non desiderano che le ali per volare sul teatro della guerra Le fabbriche licenziano generalmente buon numero di lavoratori Se il governo volesse intraprendere una guerra popolare contro la Russia, raccoglierebbe sotto le bandiere centinaia di migliaia di volontarii animatissimi

— Dalla stessa città scrivesi in data del 18 l'finalmente risale il barometro del nostro tempo la carta dello stato La convenzione fatta dall' amministrazione delle finanze colla banca, inspira di nuovo qualche fiducia nella posizione delle cose, e nel nuovo ministero tra 2 in 3 mesi verranno messi in circolazione 30 milioni di fiorini ipotecati sui beni dello stato In questa circostanza verrà coperto anche una parte del debito dello stato privo di fondi Quand'anche le notizie della nostra armata in Italia non abbiano ad esser soddisfacenti, pure è fuori di dubbio che l Austria detterà la pace in Milano, non Carlo Alberto in Vienna, secondo il tenore del suo proclama alle truppe Si disporranno innanzi tutto sovra solide basi le nostre relazioni commerciali coll'Italia, e la Lombardia, *la più ricca delle provincie austriache*, dovrà prendere sopra di se una gran parte del debito dello stato

In un altra lettera posteriore della stessa città, viene detto che il temporeggiare dell armata piemontese al Mincio non dipende già da mire strategiche, ma dalle proteste e dalle minaccie dell Inghilterra (*G U*)

Gli uffiziali austriaci durante gli ozii di Verona scrivono alla *Gazzetta d Augusta* lunghe lettere improntate di quello spirito che noi per sventura conosciamo da lunghi anni, e che ha avuto la sua gran parte nella potente reazione dei Lombardi Una di queste lettere è pubblicata nel num 113 del detto giornale e racconta la rivoluzione di Milano L'autore di essa si sforza di mostrare che la guerra attuale è guerra della *nazione italiana* alla *nazione tedesca*, e per di più guerra religiosa, e contro chi, dice egli, contro chi muovono i sacerdoti col vessillo della croce, alla testa dei contadini armati? *Contro quell Austria alla quale Lombardia e Venezia devono lo stato fiorente di cui finora hanno goduto* (1) E soggiunge subito dopo « Noi dal nostro lato non amiamo scismi religiosi, ma quando si scorge l'abuso, una religione di pace nelle mani di un ribelle sacerdozio, allora ci sentiamo autorizzati a chiedere non si ricorda Roma che la Germania ha abbattuto un altra volta la potenza della gerarchia? Cosa deve dire la Germania di un Pontefice che fa predicar la croce contro i suoi fratelli per ciò solo che parlano un' altra lingua?

È degna di una più severa meditazione la compiacenza con cui la *Gazzetta Universale* venduta sempre all Austria contempla i germi di discordia che pure qua e là hanno pullulato nella parte rinnovata della nostra cara patria Fra i segni, dice essa, che più tolgono fede all' unità del l Italia è sicuramente da annoverarsi la circostanza che i giornali piemontesi parlano di una fusione dell Italia settentrionale contro Carlo Alberto, mentre il foglio ufficiale di Milano difende il suo governo dall'accusa di mire piemontesi, e che nei giornali italiani le diverse forme di governo, di repubblica e di monarchia sono sempre più soventi in discorso, e quindi anche si aumenta sempre più la scissione fra i repubblicani ed i monarchisti

RUSSIA

Pietroburgo, 11 aprile — L'*Invalido* pubblica un nuovo bollettino degli ultimi avvenimenti del Caucaso

Il 21 gennaio il generale Freitag sortì dal forte di Weschtschensk movendo verso la piccola Eschetschnia e continuò ad esplorar la foresta sino al 29 febbraio Egli fece due altre spedizioni, varie bande nemiche furono battute ed i Russi fecero molti prigionieri il generale Freitag non perde che un ufficial superiore ed 8 soldati ne ebbero oltre a 2 ufficiali e 18 soldati di feriti Il primo marzo le truppe rientrarono ne' loro accampamenti, nonostante le nevi e 22 gradi di freddo, il generale Freitag imprese una nuova spedizione e cominciò nuovamente a far esplorar le foreste, dimodochè in queste le comunicazioni son molto più facili

Gazz di Speuer

HANNOVER

Il re rispondendo ad un indirizzo, disse che nel caso che i suoi popoli non fossero contenti del suo governo egli si ritirerebbe *Giorn di Francoforte*

AMERICA

Stati Uniti — Nel congresso il signor Allen dell Ohio aveva proposto che venisse presa una risoluzione collo scopo di mandare le congratulazioni del congresso al popolo francese

Un interessante discussione ebbe luogo Christenden Allen, Bigley ed altri presero la parola Rappresentavasi da una parte, che gli Stati Uniti non potevano dispensarsi dal salutar con premura e con ammirazione quel gran movimento in favore dell umana libertà, osservavasi dall altra non essere ancor certo che questo nuovo modo di essere, fosse per risultare definitivamente vantaggioso ai principii del governo liberale e repubblicano L'esperienza del passato in Francia essendo atto a lasciar de' dubbii sulle conseguenze di questo saggio, essere meglio aspettare e dare alle cose il tempo di svilupparsi, intanto doversi attendere la riunione dell' assemblea nazionale per vedere quali saranno le istituzioni future della Francia, e se realmente debbasi o no seco lei congratularsi pella sua rivoluzione Venne deciso alla maggiorità di 22 voti contro 21 che la proposizione del sig Allen, non venisse presa in considerazione *Times*

NOTIZIE POSTERIORI

LOMBARDO-VENETO

Ceretto Volta 24 aprile In questo risorgimento d Italia bisogna far presto presto perchè le cose riescano ma come? quando il nemico non si muove nè da Mantova, nè da Verona, quantunque ogni giorno si faccia il possibile per farlo sortire ed invitarlo a battaglia Inutile, inutile bisognerà ritirarsi il fine di una guerra che ci annoia senza farci male, e così non sapremo dirti quando ci vedremo

Ti scrivo al ritorno d una nuova riconoscenza fatta sotto Verona ed in fretta e furia, bisogna prepararsi per domani forse a cambiar posizione vo'endo il Re avvicinare il quartier generale fin sotto il cannone di Verona stessa (*carteggio*

— *Volta 25 aprile* Pare che i tedeschi sieno in Udine essi abbruciano ogni cosa nel passaggio il Re passa il Mincio domani e si va a Valeggio dopo domani arriveremo sin sotto Verona (*carteggio*

COMANDO GENERALE DELL ARMATA

DEL QUARTIER GENERALE PRINCIPALE

Volta, 20 aprile 1848

RELAZIONE — Quest oggi la divisione di riserva, 12 battaglioni, un corpo di bersaglieri, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, comandati da S A R il duca di Savoia, lasciati i suoi alloggiamenti da Cavriano Solferino e Guidizzolo, varcava il Mincio al ponte di Pontoni stabilito presso i molini di Volta

Dirigevasi in quattro colonne precedute dai Bersaglieri e dalla cavalleria verso Cressano, Castiglione Mantovano Pezzoli, Medmiuolo, d onde ritornare poi alle rispettive stazioni senza incontro di corpo alcuno nemico, che tiensi stretto dentro le mura di Mantova e di Verona

Il re che accompagnava questa perlustrazione si diresse da Novebella a Goito vi esaminava la testa di ponte che vi si forma per opera dei zappatori e ritornava indi a Volta

Il luogo-tenente generale capo dello stato maggiore g n rale

Firmato DI SALASCO

INGHILTERRA

Londra — Il *Débats* del 23 aprile reca la seguente notizia sotto la rubrica di Londra 21 aprile

» Il principe di Metternich giunse ieri a Londra Non era a petto e prese una carrozza da nolo per recarsi all albergo Brunswik L ambasciatore d Austria, conte Dietrichstein si fece tostamente a visitarlo, come pure lord Brougham, lord Aberdeen ed il duca di Wellington Il principe e la principessa han preso il nome di signori Mittigue »

LORENZO VALERIO *Direttore Gerente*

ALTA DIREZIONE DEI GIORNALI LA CONCORDIA

Chiusano, 26 aprile 1848

Si prega questa Direzione a dar luogo nelle colonne del suo giornale alla seguente protesta contro quanto sotto la rubrica di Chiusano si leggeva nel supplemento al numero 98 del giornale l *Opinione*

Essere una mera calunnia quella di dire, che una delle primarie persone di quel paese prorompesse in invettive contro il Gioberti ed i suoi scritti, e cercasse di seminare il terrore nel a popolazione con falsi allarmi sulla potenza dell Austria, poichè non è vero che tali diceria siansi sparse nel paese da persona veruna, ne primaria, ne infima, non essendovi pur uno, che non sia infiammato per la causa patria, e che non immiri e stimi la grandezza di animo del re e la somma virtù del Gioberti La posizione dello scrivente lo mette in grado di potere senza tema d errore affermare quanto sopra, lo scrivente ne dovrebbe se quei rumori fossero corsi veramente nel paese, essere senz altro informato (*Art commun*

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI

Tipografi-Editori, via Doragrossa num 32